

Taylah Hasaballah

INDICATRIX:

Time Leaks / Causes of Extinction Unknown

24 September - 10 November 2026

Nei racconti di Jorge Luis Borges, il labirinto non è pensato come una struttura dalle simmetrie rigide, ha a che fare piuttosto con una condizione percettiva e interiore: una spazialità in cui ogni passaggio modifica la forma del percorso, e in cui l'uscita coincide con la trasformazione di chi lo attraversa. C'è una qualità labirintica nelle superfici di Taylah Hasaballah, australiana con origini copte-egiziane, che deriva dalla negazione di uno sviluppo lineare dell'opera e dall'occultamento di una intenzionalità che apparterebbe in via esclusiva all'artista. Le sue opere nascono in un regime di incertezza e messa in discussione del sé in quanto "creatrice/produttrice" di forma. Da questa posizione prende avvio una pratica che sostituisce la volontarietà del gesto con la logica dei processi secondo cui superfici generate da reazioni chimiche, accumuli, derive e cancellazioni successive, producono forme transitorie. Hasaballah recupera, in forma del tutto personale, proprio quell'idea di labirinto di Borges: una condizione in cui ogni deviazione è generativa.

In questo sfondo, *INDICATRIX: Time Leaks / Causes of Extinction Unknown*, la prima personale in Europa di Taylah Hasaballah, si presenta come un labirinto materiale. La sensibilità verso la stratificazione, l'osservazione dei segni minimi e degli slittamenti della materia, ha progressivamente spinto la sua pratica lontano dalla rigidità della pittura a olio. La transitorietà delle sue superfici eccede l'intenzionalità del gesto ed è il risultato di processi in cui la materia non viene più guidata, ma è agente; in cui la superficie è lasciata al livello di organismo da osservare. L'abbandono dell'olio non è stato solo un cambio di medium: ha significato un cambio ontologico nella sua pratica, concretizzatosi nella scelta di affidare la forma alle mutazioni della materia, alle sue derive.

La pratica di Hasaballah nasce da questo principio di sottrazione, lascia che la superficie registri ciò che accade sopra e sotto di essa — trazione di oggetti, caduta, vento, contatto accidentale — senza che il gesto ne determini la forma. Mi piace chiamarle "superfici entropiche", strutture che reagiscono, si deformano, si stratificano. La chimica diventa un vero e proprio sistema generativo: la morfologia dei lavori nasce dalle derive del lino, da accumuli di sali e metalli, acetati ionici, dai pigmenti e dalle sostanze che reagiscono tra loro producendo effetti incontrollabili. In questo senso, se la sua pittura a olio era ancora legata a un'idea ancestrale dell'artista come originale produttore di forme, negli ultimi anni ha abbracciato una processualità che evade la questione auratica dell'opera d'arte e lascia il posto alla transitorietà della materia. È in questo abbandono alla materia che la pratica di Hasaballah incontra l'entropia. Oltre a essere un concetto fisico — che misura il disordine e la dispersione di energia all'interno di un sistema —, sul piano della teoria dell'arte l'entropia è una condizione cruciale che scardina e ridefinisce i meccanismi della nostra percezione visiva e temporale: una tendenza inevitabile al collasso di ogni ordine verso la trasformazione. Robert Smithson la descriveva come un processo irreversibile, una "evoluzione al contrario" che dissolve la forma e la riconfigura nel tempo. Queste superfici devono qualcosa alla Land Art, all'entropia di Smithson, all'idea di labirinto di Borges e J.G. Ballard che l'artista vede come una manifestazione dell'entropia stessa.

In questo paesaggio entropico, *INDICATRIX* è la lente attraverso cui osservare ciò che si deforma quando una superficie viene tradotta altrove, quando la materia diventa organismo e quando l'artista è solo l'impulso al processo. *INDICATRIX* prende il nome dall'Indicatore di Tissot, un dispositivo cartografico che visualizza le distorsioni prodotte dalla proiezione di una superficie su un'altra: cerchi infinitesimali che, una volta traslati, diventano ellissi, rivelando tensioni, stiramenti, compressioni. È una lente, o dispositivo percettivo, che mostra l'inevitabile distorsione derivante da qualsiasi tentativo di contenere o trasporre la natura in un sistema antropocentrico.

The Address

Via Felice Cavallotti 5, 25121, Brescia
Via Antonio Porpora, 150, 20131, Milano
Tel +39 (333) 680 0755
info@theaddressgallery.com

È in questa logica che si articolano i due momenti della mostra: *Time Leaks* (Milano) e *Causes of Extinction Unknown* (Brescia), due condizioni temporali della porosità della materia. La loro formulazione nasce dall'analisi della struttura temporale ed entropica che attraversa l'opera di Hasaballah, dove il motore concettuale più profondo è l'instabilità del tempo stesso: un tempo che si cristallizza o collassa, come nell'anti-tempo di Ballard; che si stratifica in immagini in cui passato, presente e futuro coesistono, nella linea dell'immagine-tempo di Deleuze. *Time Leaks* mette in scena una temporalità accelerata e precaria: superfici che reagiscono alla luce, che mostrano slittamenti, distorsioni, metamorfosi in atto (tutti 2026). È la soglia della fuga temporale, dove il tempo si manifesta come perdita. *Causes of Extinction Unknown*, al contrario, è l'evidenza di una temporalità geologica: superfici che hanno raggiunto un equilibrio in osmosi con l'ambiente, che mostrano sedimentazioni, cristallizzazioni e forme che emergono dalla pressione del tempo (2023–2026).

Le opere si formano come geologie. Ogni strato modifica ciò che precede, produce rigonfiamenti, cedimenti, microfratture. La morfologia che si genera dal lino utilizzato — un lino italiano, morbido e deformabile — richiama fiumi, valli. In alcune opere, le impronte del pavimento dello studio diventano parte della forma; altre, realizzate su poliestere rifrangente, sono reattive alla luce; in altre, la caduta di un liquido determina una direzione, o ancora la reazione tra metalli e sali produce cristallizzazioni imprevedibili. Per questo non hanno un prima e un dopo: sono stadi materici distorsivi sintetizzati in intervalli temporali.

Il suono estende questa temporalità. *INDICATRIX* è pervasa da un paesaggio sonoro creato da Blu Aloé — sound artist della scena techno sperimentale di Colonia — prodotto da una combinazione di sintesi granulare, droni distorti, trame modulari dense e registrazioni con microfono a contatto su metallo, effettuate nello studio del producer Boris Wilsdorf. Il vecchio serbatoio di petrolio presente in studio — utilizzato dal gruppo per registrare riverberi e generare texture — diventa un mezzo che traduce in suono l'entropia, l'ossidazione, la relazione precaria tra la materia e l'ambiente che la circonda. Blu Aloé ha lavorato con campionamenti dei materiali presenti nelle opere — metalli, superfici, gocce, serbatoi arrugginiti — e con sintetizzatori modulari che producono loop di feedback e sistemi ricorsivi. In *Time Leaks* e *Causes of Extinction Unknown* il suono riverbera le metamorfosi e i vari stadi della materia diventando la traccia sensibile dell'anti-tempo ballardiano, dove i mondi cristallizzano o collassano, rendendo udibili slittamenti e sedimentazioni temporali. Così i due momenti di *INDICATRIX* coabitano una dinamica entropica, in cui il suono ne prolunga la logica interna, facendo emergere le fratture del tempo come vibrazione, residuo e persistenza.

Testo di Eleonora Milani

Taylah Hasaballah (1994, Melbourne) vive e lavora a Parigi. Muovendosi tra pittura, installazioni digitali e sonore, la sua pratica si concentra sull'entropia, con dipinti a base chimica che indagano trasformazione, materia e tempo. Ha presentato mostre personali e interventi pubblici su larga scala in Australia e in Europa, e le sue opere fanno parte di collezioni pubbliche e private in Australia e negli Stati Uniti. Ha conseguito una laurea in Scienze presso l'University of Queensland, Brisbane, e un certificato in Pittura presso la National Art School di Sydney.

Eleonora Milani è una storica dell'arte, scrittrice e curatrice specializzata in time-based media, performance studies e produzione editoriale. È membra di Heartline, una piattaforma indipendente di supporto agli artisti.

Taylah Hasaballah

INDICATRIX:

Time Leaks / Causes of Extinction Unknown

24 September - 10 November 2026

The Address

Via Felice Cavallotti 5, 25121, Brescia
Via Antonio Porpora, 150, 20131, Milano
Tel +39 (333) 680 0755
info@theaddressgallery.com

In Jorge Luis Borges's stories, the labyrinth resists the idea of rigid symmetries; it is a perceptual and interior condition, a space in which every passage alters the shape of the path, and where the exit coincides with the transformation of the one who crosses it. A similar labyrinthine quality runs through Taylah Hasaballah's surfaces. Born in Australia with Coptic-Egyptian origins, Hasaballah works against the idea of linear development and resists any notion of an intention belonging exclusively to the artist. Her works emerge within a regime of uncertainty, a sustained questioning of the self as "creator/producer" of form. From this conceptual stance, she unfolds a practice that replaces the willfulness of the gesture with the logic of processes: surfaces generated through chemical reactions, accumulations, drifts, and successive erasures produce forms that remain in flux. In her own way, Hasaballah retrieves the idea of the labyrinth found in Borges—a condition in which every deviation becomes generative.

Within this framework, *INDICATRIX: Time Leaks / Causes of Extinction Unknown*, Hasaballah's first solo exhibition in Europe, unfolds as a material labyrinth. Her sensitivity to stratification, to minimal marks and shifts within matter, has gradually pushed her practice away from the rigidity of oil painting. The transience of her surfaces exceeds the intentionality of the gesture and results from processes in which matter is no longer guided but acts on its own; the surface becomes an organism to be observed. Abandoning oil was not merely a change of medium—it marked an ontological shift, a decision to entrust form to the mutations and drifts of matter.

Hasaballah's practice begins with this principle of subtraction. She allows the surface to register whatever occurs above or beneath it—traction, falling objects, wind, accidental contact—without letting the gesture determine its form. I think of them as "entropic surfaces," structures that react, deform, and stratify. Chemistry becomes a generative system: the morphology of the works arises from the behavior of linen, from accumulations of salts and metals, ionic acetates, pigments, and substances that react unpredictably with one another. If her oil painting still belonged to an ancestral idea of the artist as the original producer of form, her recent work embraces a processuality that escapes the auratic question of the artwork and yields to the transience of matter. In giving way to matter, her practice meets entropy. Beyond its physical definition—measuring disorder and the dispersion of energy within a system—entropy in art theory destabilizes and reconfigures our visual and temporal perception: an ineluctable drift toward transformation. Robert Smithson described it as an irreversible process, an "evolution in reverse" that dissolves form and reshapes it over time. These surfaces owe something to Land Art, to Smithson's entropy, and to the labyrinthine imagination of Borges and J.G. Ballard, which Hasaballah sees as a manifestation of entropy itself.

Within this entropic landscape, *INDICATRIX* becomes a lens through which to observe what deforms when a surface is translated elsewhere—when matter becomes organism and when the artist serves only as the initial catalyst. The title refers to Tissot's *Indicatrix*, a cartographic device that visualizes distortions produced when one surface is projected onto another: infinitesimal circles that, once displaced, become ellipses, revealing tension, stretching, compression. It is a tool of perception that makes visible the inevitable bias that comes from any attempt at containing or transposing nature into a man-made system.

This logic structures the exhibition's two chapters: *Time Leaks* (Milan) and *Causes of Extinction Unknown* (Brescia), two temporal conditions of porous matter. Their formulation emerged from an analysis of the temporal and entropic architecture running through Hasaballah's work, where the deepest conceptual engine is the instability of time itself: a time that crystallizes or collapses, as in Ballard's anti-time; a time that stratifies into images in which past, present, and future coexist, echoing Deleuze's time-image. *Time Leaks* stages an accelerated, precarious temporality—surfaces reacting to light, showing slippages, distortions, metamorphoses in progress (all works 2026). It marks the threshold of temporal escape where time manifests as loss. *Causes of Extinction Unknown*, by contrast, reveals a geological temporality: surfaces that have reached an osmotic poise with their environment, showing sedimentations, crystallizations, and forms emerging under the pressure of time (2023–2026).

The works take shape as geologic formations. Each layer alters what precedes it, producing swellings, collapses, micro-fractures. The morphology generated by the linen—an Italian linen, soft and easily deformed—recalls rivers and valleys. In some works, the imprint of the studio floor folds into the form; others, made on refractive polyester, react to light; in others still, the fall of a liquid determines direction, or the reaction between metals and salts produces an unpredictable chain of reactions. They have no before and after: they register as material phases held within spans of time.

Sound extends this temporality. *INDICATRIX* is permeated by a soundscape composed by Blu Aloé—a sound artist shaped by Cologne's experimental techno scene—built from granular synthesis, distorted drones, dense modular textures, and contact-microphone recordings made in producer Boris Wilsdorf's studio. The old oil tank in the studio—once used by Einstürzende Neubauten to capture reverberations and textures—becomes a medium that translates entropy, oxidation, and the precarious relation between matter and its environment into sound. Blu Aloé worked with samples of materials found in the works—metals, surfaces, droplets, rusted tanks—and with modular synthesizers generating feedback loops and recursive systems. In *Time Leaks* and *Causes of Extinction Unknown*, sound reverberates the metamorphoses and stages of matter, becoming the audible trace of Ballard's anti-time, where worlds crystallize or collapse, making temporal slippages and sedimentations perceptible. In this way, the two chapters of *INDICATRIX* inhabit a shared entropic dynamic, with sound extending the internal logic of the works and revealing fractures in time as vibration, residue, and persistence.

Text by Eleonora Milani

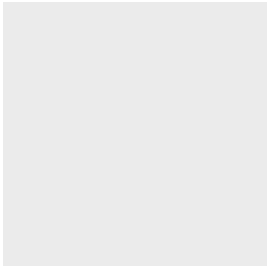
Taylah Hasaballah (b.1994, Melbourne) lives and works in Paris. Her practice centers on entropy, with chemically driven paintings that investigate transformation, matter, and time. Working across painting, digital media, and sound installation—she has presented solo exhibitions and large-scale public works in Australia and Europe. Her work is held in public and private collections across Australia and the United States. She holds a degree in science from the University of Queensland, Brisbane and certificate in painting from the National Art School, Sydney.

Eleonora Milani is an art historian, writer, and curator focused on time-based media, performance studies, and editorial production. She is a member of Heartline, an independent artist-support platform.

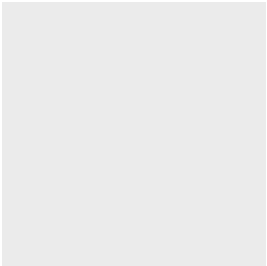
Taylah Hasaballah
INDICATRIX: Causes of Extinction Unknown
26 September - 10 November 2026, Brescia

The Address

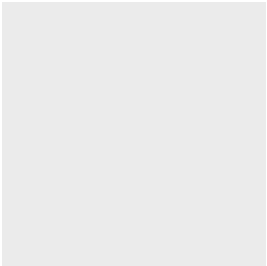
Via Felice Cavallotti 5, 25121, Brescia
Via Antonio Porpora, 150, 20131, Milano
Tel +39 (333) 680 0755
info@theaddressgallery.com



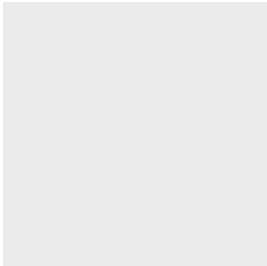
1
Taylah Hasaballah
Lorem Ipsum
2024
Iron, cotton rice paper and dye
97 x 100 x 3,5 cm



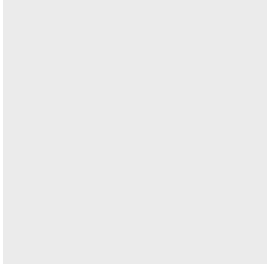
1
Taylah Hasaballah
Lorem Ipsum
2024
Iron, cotton rice paper and dye
97 x 100 x 3,5 cm



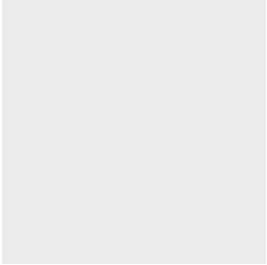
1
Taylah Hasaballah
Lorem Ipsum
2024
Iron, cotton rice paper and dye
97 x 100 x 3,5 cm



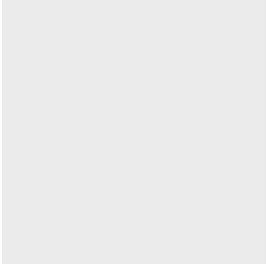
1
Taylah Hasaballah
Lorem Ipsum
2024
Iron, cotton rice paper and dye
97 x 100 x 3,5 cm



1
Taylah Hasaballah
Lorem Ipsum
2024
Iron, cotton rice paper and dye
97 x 100 x 3,5 cm

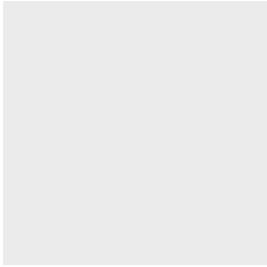


1
Taylah Hasaballah
Lorem Ipsum
2024
Iron, cotton rice paper and dye
97 x 100 x 3,5 cm

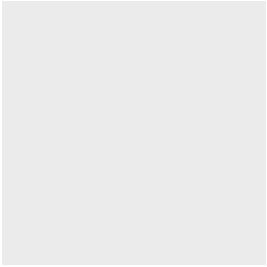


1
Taylah Hasaballah
Lorem Ipsum
2024
Iron, cotton rice paper and dye
97 x 100 x 3,5 cm

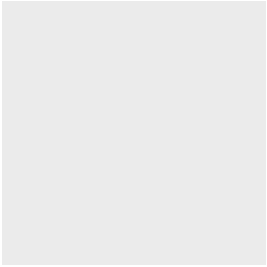
Taylah Hasaballah
INDICATRIX: Time Leaks
24 September - 10 November 2026, Milano



1
Taylah Hasaballah
Lorem Ipsum
2024
Iron, cotton rice paper and dye
97 x 100 x 3,5 cm



1
Taylah Hasaballah
Lorem Ipsum
2024
Iron, cotton rice paper and dye
97 x 100 x 3,5 cm



1
Taylah Hasaballah
Lorem Ipsum
2024
Iron, cotton rice paper and dye
97 x 100 x 3,5 cm